



## *Audizione di Domenico Proietti Segretario Confederale UIL*

*Audizione nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulle forme integrative di previdenza e di assistenza sanitaria nel quadro dell'efficacia complessiva dei sistemi di Welfare e di tutela della salute*

*1° marzo 2023*

Preliminarmente ringraziamo la Commissione Affari Sociali, Sanità, Lavoro Pubblico E Privato, Previdenza Sociale del Senato della Repubblica per averci invitato a questa audizione.

### SANTIÀ INTEGRATIVA

Per la UIL centrale e prioritario è il valore dell'universalità e dell'uniformità nell'accesso alle cure, garantito dal Servizio Sanitario Nazionale.

Con questo punto fermo il sindacato e le parti sociali hanno evoluto la loro contrattazione per disegnare un sistema di fondi sanitari integrativi che possa essere sinergico e complementare al primo pilastro sanitario.

L'introduzione di forme negoziali di assistenza sanitaria integrativa, articolata nell'istituzione di Fondi sia categoriali che regionali, ha portato ad una diffusione delle coperture integrative nei confronti di una pluralità di categorie di lavoratori e lavoratrici e delle loro famiglie che ha consentito a milioni di cittadini di accedere con tempestività alle cure necessarie. Un sistema, la cui elasticità si è riscontrata ad esempio durante il

periodo pandemico, momento in cui con celerità i fondi hanno intercettato prontamente le necessità dei propri iscritti e dato risposte.

Evoluzione consentita soprattutto grazie al ruolo dalle parti sociali nella governance dei fondi stessi e alla loro negoziazione contrattuale, che permane e si configura elemento fondamentale e imprescindibile per il consolidamento dei Fondi Sanitari Integrativi.

Ad oggi il nostro SSN è chiamato ad affrontare un nuovo percorso, una riforma che vedrà, in sistema Salute e la medicina territoriale protagonista del futuro, un futuro in cui è necessario che anche il secondo pilastro sappia farsi trovare pronto.

Per questo crediamo che in una logica di sempre maggiore complementarità possa essere utile l'avvio di un dialogo tra parti sociali e forze politiche per disegnare una cornice normativa adeguata ad una nuova evoluzione del sistema di sanità integrativa, valorizzando le attuali esperienze e le best practice implementate negli anni dai fondi sanitari.

Un sistema sanitario pubblico e universale, che sviluppi maggiori sinergie con i fondi sanitari integrativi, come nel caso del rimborso t di un ticket sanitario o di una prestazione intramoenia, passando, quindi attraverso una più semplice e lineare e procedura di “dialogo” .

Importante per avviare un processo di nuova evoluzione è individuare una forma giuridica ad hoc per i fondi sanitari integrativi.

La maggior parte dei fondi oggi, sono costituiti per tramite di “associazione non riconosciuta” ai sensi dell’art. 36 del codice civile. Questa scelta per quanto offra maggiore autonomia statutaria si caratterizza però dell’assenza di alcune tutele necessarie a favorire un più completo sviluppo dello strumento.

In primo luogo, una specifica natura giuridica sarebbe espressione di maggior tutela per gli aderenti, poiché propositiva alla creazione di di un percorso di garanzia delle prestazioni erogate.

Inoltre, dalla scelta di natura giuridica diversa deriverebbe anche una specifica natura della contribuzione, nonché un riconoscimento del credito derivante in caso di fallimento o di inadempienze contrattuali delle aziende. Ad oggi, infatti, i contributi ai fondi sanitari, omessi o non versati, al momento del fallimento o della procedura concorsuale non godono di privilegio e possono essere identificati dai giudici fallimentari come chirografari.

Una possibilità, che mette in discussione il valore stesso del contributo che in quanto parte integrante della retribuzione e come tale meritevole di privilegio nelle procedure concorsuali.

Importante è, quindi, individuare una normativa cornice che armonizzi il sistema tra le diverse forme di sanità integrativa garantendo elevati livelli di trasparenza facilitando la diffusione di una tassonomia dei nomenclatori che risulti uguale tra tutte le forme di assicurazione.

I fondi negoziali hanno implementato una seria prassi con comunicazioni agli aderenti ed ai soci, regolamenti e documenti ufficiali che pongono trasparenza e chiarezza al centro della loro attività. Best practice che dovrebbero essere al centro della normativa e condivise con tutte le forme di sanità integrativa.

Necessario è, poi, sancire chiaramente la differenza tra la sanità integrativa di “secondo pilastro”, di matrice occupazionale e negoziale da quella, eventuale, di “terzo pilastro” ovvero quella che deriva da rapporti individuali tra i cittadini e le singole assicurazioni o enti che offrono prodotti di sanità integrativa, nel 2021 le persone iscritte a un fondo negoziale erano circa 9,4 milioni su 15 milioni di persone che risultavano aderenti ad una forma integrativa. Un’equiparazione, concettuale o normativa, tra tutte le forme di sanità integrativa non è possibile, poiché queste rispondono a diverse istanze ed hanno diverse genealogie, i fondi negoziali, ad esempio nascono come organismi senza scopo di lucro su impulso della contrattazione di riferimento e non hanno “barriere all’ingresso” non vi sono esclusioni né prevalutazioni degli aderenti, differenti sono invece le logiche che deve perseguire chi offre prodotti commerciali.

Le parti sociali nel tempo hanno saputo far crescere i propri fondi di categoria modellandoli sui bisogni della platea di riferimento e sperimentando coperture e prestazioni. In molti settori le garanzie sanitarie sono offerte oltre che alle lavoratrici e i lavoratori in forza, anche ai familiari a carico, in altri invece le agevolazioni si estendono anche ai pensionati. Esperienze importanti che stanno dando ottimi risultati a tutela degli iscritti. In questa direzione si deve ripensare il ventaglio delle soluzioni che offriamo ed il sostegno al settore per agevolare la diffusione di queste buone prassi.

Con l'ampliamento delle platee, soprattutto grazie alle iniziative contrattuali, molti fondi sanitari hanno dovuto sviluppare politiche di gestione delle risorse che non sono utilizzate nell'anno per il pagamento delle prestazioni.

Queste risorse sono funzionali ad una sana politica di gestione del rischio nel tempo per assicurare risorse adeguate a tutti gli iscritti di oggi e futuri, soprattutto per i fondi che erogano prestazioni in forma diretta, ma non solo.

La gestione di queste risorse necessita, non avendo alcuna finalità lucrativa, di una tassazione pari a quella dei fondi pensione.

Infine, l'implementazione di strumenti di controllo e verifica sull'operato del sistema di sanità integrativa sono sicuramente auspicabile per rafforzare il sistema stesso in un'ottica di maggiore garanzia per gli aderenti. Ma bisogna innanzi tutto distinguere tra le diverse forme evitando l'errore di confondere gli strumenti, si dovrebbe poi, individuare e strutturare un dipartimento operativo che abbia adeguate figure professionali e risorse per monitorare le centinaia di fondi, non solo negoziali, che agiscono sul territorio, al fine di garantire una piena trasparenza, efficienza e chiarezza di tutte le tipologie di sanità integrativa.

Per la UIL I Fondi di natura contrattuale rappresentano un importante valore da tutelare ed una valida possibilità per migliorare la qualità della vita di milioni di lavoratori e

delle loro famiglie per questo vanno rafforzate le sinergie con il SSN per rendere più efficace il dialogo tra le forme di sanità integrativa e le strutture pubbliche e convenzionate, ma reputiamo che la gestione delle risorse e le prestazioni offerte dai fondi integrativi non possono essere determinate per legge, infatti così come la scelta di una gestione diretta o indiretta è dettata dalle necessità della platea di riferimento, similmente avviene per la scelta delle prestazioni offerte e per le tipologie di tutela che sono legate a doppio filo alle caratteristiche tipiche del settore professionale, dalla scelta o meno di iscrivere i familiari ed i pensionati e dall'importo della contribuzione versata.

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Il modello dei Fondi Pensione italiani ha retto alla più grande crisi dei mercati finanziari degli ultimi ottant'anni ed oggi è preso ad esempio in Europa ed in tutto l'Occidente.

Restituendo buoni risultati anche in periodi di gravi crisi economiche, sanitarie e geopolitiche, come quelle degli ultimi 15 anni, questo per la loro prudente e sana gestione. Bisogna, quindi, evitare fraintendimenti o letture tendenziose dei dati sui fondi pensione, che per loro natura sono investitori di lungo periodo sul lungo periodo vanno "misurati". Questi rendimenti positivi nel medio lungo periodo sono stati ottenuti in situazioni di mercato che neanche i peggiori stress test avrebbero immaginato.

La *governance* dei Fondi ha quindi dato buona prova di sé dimostrando di saper valorizzare al meglio il risparmio previdenziale dei lavoratori iscritti.

Siamo comunque ben consapevoli che molto si possa ancora fare, infatti, nonostante l'ottimo sistema di governo e di gestione, i fondi non hanno ancora raggiunto quel livello di adesioni che ci si potrebbe aspettare in un sistema previdenziale contributivo. Per dare massima diffusione a questo strumento che rappresenta un'opportunità e una necessità per i lavoratori e le lavoratrici, le parti sociali stanno sperimentando nuove

forme contrattuali che hanno lo scopo di aumentare il livello di consapevolezza delle persone.

Per rilanciare le adesioni alla previdenza complementare serve quindi prima di tutto la ripresa di una campagna di informazione e comunicazione che raggiunga in modo capillare tutte le fasce di popolazione mettendo ogni lavoratore nella migliore condizione per poter scegliere il proprio futuro previdenziale. Per fare ciò importantissimo è l'utilizzo dello strumento del silenzio assenso, l'avvio di un nuovo semestre di "adesione informata" sarebbe utilissimo per dare nuovo impulso al sistema. A questa Commissione e al Parlamento chiediamo di farsi portatore con noi di questa istanza e di avviare un percorso che porti da una parte all'avvio di un nuovo semestre e dall'altra al lancio di una campagna formativa sui temi previdenziali.

Per meglio tutelare il risparmio previdenziale dei cittadini si deve procedere alla riduzione della tassazione sui rendimenti annuali, ripristinando la fiscalità incentivante dell'11%.

Per quanto riguarda gli investimenti dei fondi pensione, bisogna, infine, sfatare un mito, che vedrebbe i fondi negoziali italiani non investire nel nostro Paese. Una "credenza" quanto mai errata, infatti, i fondi investono il 22,7% delle risorse nel nostro Paese, una somma adeguata ad una sana e prudente gestione del portafoglio.

Inoltre, per convogliare le risorse direttamente sul tessuto industriale, nel 2019 i fondi pensione negoziali insieme a CDP hanno colmato un vuoto di mercato creando per la prima volta due veicoli che rispondono ad una duplice logica, da una parte questi fondi sono i primi che rispettano pienamente la normativa della previdenza complementare, e allo stesso tempo sono due veicoli di investimento che sono in linea con gli obiettivi di lungo periodo dei fondi.

Ma oltre ciò i due strumenti finanziari pongono l'impatto sociale al centro del loro investimento, quindi, si è voluto dare un ulteriore impulso al progetto ponendo come condizione per l'investimento, l'adeguamento da parte delle aziende ad elevati standard di sicurezza sul lavoro, alla sottoscrizione dei contratti collettivi nazionali, al rispetto delle norme vigenti in materia di governance ed ambientali. Infine, per i fondi

di investimento sottostanti sarà richiesta, per poter diventare elegibili all'investimento, la sottoscrizione dei protocolli delle nazioni unite sugli investimenti responsabili.

Per sostenere questa ed altre iniziative simili è necessario e non più procrastinabile estendere la detassazione dei rendimenti di questi investimenti anche ai prodotti di debito, al momento solo i titoli di equity rientrerebbero in quelle tipologie che godono della detassazione dei rendimenti, ma soprattutto si deve introdurre un meccanismo che trasformi in detrazioni le eventuali minusvalenze determinata annualmente su questi investimenti.

Dagli investitori istituzionali in questo momento di crisi può arrivare un concreto impulso alla nostra economia.

Per farlo, dobbiamo insistere, incentivare, promuovere, fare conoscere ed allargare la platea di questi investimenti per tutelare il fine previdenziale che è il principio madre dei fondi pensione.